

Da oggi fino a martedì nelle ore di punta

# Sciopero degli autobus La città resta a piedi

Irresponsabile decisione del sindacato autonomo CISAL - CGIL-CISL-UIL invitano i lavoratori a non aderire - La ragione della protesta è la maggioranza dello straordinario

Inizia oggi una settimana di agitazioni selvagge nel settore dei trasporti pubblici. Da stamattina e fino a martedì prossimo, infatti, il sindacato autonomo CISAL ha proclamato astensioni dal lavoro del personale addetto alla circolazione degli autobus dell'ATAN e dell'ex TPN (ora CTP, Consorzio trasporti provinciale) nelle ore di maggior traffico. Rimarranno bloccati anche i tram e i filobus.

Lo sciopero è stato articolato dalla CISAL «a scacchiera», in modo tale cioè da arrecare il maggior danno possibile alla cittadinanza. A pagare le spese di questa ennesima «prova di forza» del sindacato autonomo saranno le migliaia e migliaia di viaggiatori che ogni giorno si servono dei mezzi pubblici per recarsi al lavoro: la maggior parte delle ore di sciopero è infatti concentrata tra le 7 e le 8,30 e le 18 e le 19,30, quando cioè fabbriche ed uffici si riempiono o si svuotano a ritmo frenetico.

Una breve tregua verrà accordata soltanto nelle giornate di sabato e domenica. E' facile prevedere cosa succederà a Napoli in conseguenza di uno sciopero così impopolare: migliaia di persone co-

strette ad un'attesa estenuante alle fermate, mentre il traffico veicolare subirà un ulteriore colpo per l'accreciuto numero di automobili private in circolazione.

Cosa fare per evitare altri inutili disagi ai cittadini? Nella giornata di ieri i rappresentanti sindacali di CGIL, CISL, UIL - che si sono dissociati dallo sciopero CISAL - hanno tenuto numerose assemblee nei depositi dell'ATAN e del CTP per spiegare ai lavoratori il loro dissenso da questo tipo di lotta. C'è da augurarsi che la maggior parte dei dipendenti delle aziende di trasporto accolga l'invito dei sindacati confederali e assicuri il funzionamento del servizio pubblico.

La vertenza che la CISAL ha intrapreso con le direzioni aziendali riguarda la rivalutazione della retribuzione straordinaria calcolata anche sulle mensilità aggiuntive. Il sindacato autonomo pretende inoltre il pagamento di ben cinque anni di arretrati di straordinari così «rivalutati»: se quest'ultima richiesta viene accolta, ATAN e CTP dovrebbero pagare svariati miliardi di lire. La posizione di CGIL, CISL e UIL si può così riassumere: i sin-

dacati confederali non sono contrari alla maggioranza della retribuzione straordinaria, ma questa - sostengono - deve essere una battaglia da condurre su tutto il territorio nazionale, e dunque non può essere limitata solo all'ATAN e al CTP.

CGIL, CISL, UIL hanno promosso nazionalmente un movimento di sciopero per il miglioramento del servizio pubblico a Napoli e nella provincia. Tra gli impegni più significativi figura l'anno di sciopero del parco macchine: nel triennio verranno acquistati 321 autobus di grande e piccola capacità, trenta nuovi filobus, venti tram, nonché ricostruiti 41 filobus e sessanta tram dell'ATAN.

Per quanto riguarda il CTP, sempre nel triennio 1979-1981, verranno acquistati 164 autobus per il trasporto urbano ed extraurbano; contemporaneamente verranno ricostruiti cinquanta autobus e dieci filobus.

Tra gli altri investimenti previsti, inoltre, sia per l'ATAN che per il Consorzio, spiccano la costruzione o l'ammodernamento di numerosi depositi, la sistemazione della rete tranviaria e delle linee elettriche.

triennale (1979-1981) che prevede ben 369 miliardi e 430 milioni di investimenti per l'ATAN, il CTP e la nuova metropolitana.

«Il piano di investimenti - sostengono alla CGIL - è la condizione indispensabile per migliorare e potenziare il sistema dei trasporti pubblici a Napoli e nella provincia». Tra gli impegni più significativi figura l'anno di sciopero del parco macchine: nel triennio verranno acquistati 321 autobus di grande e piccola capacità, trenta nuovi filobus, venti tram, nonché ricostruiti 41 filobus e sessanta tram dell'ATAN.

Per quanto riguarda il CTP, sempre nel triennio 1979-1981, verranno acquistati 164 autobus per il trasporto urbano ed extraurbano; contemporaneamente verranno ricostruiti cinquanta autobus e dieci filobus.

Tra gli altri investimenti previsti, inoltre, sia per l'ATAN che per il Consorzio, spiccano la costruzione o l'ammodernamento di numerosi depositi, la sistemazione della rete tranviaria e delle linee elettriche.

# Guariti dalla malattia mentale in sei non sanno dove andare

L'altra notte hanno dormito al Divino amore - Dopo la prima giornata di peripezie in due si sono allontanati - Le colpe della giunta regionale che non ha fatto approvare il piano socio-sanitario



NAPOLI - Tre dei sei ex degeni del manicomio

Dopo 48 ore sono finiti al "Divino Amore". E' l'ex degenza del manicomio di Casoria, in provincia di Napoli, che ha accolto i sei malati ricoverati nell'ospedale psichiatrico giudiziario S. Eframo e dimessi perché guariti.

E' una storia emblematica di come non s'è stata applicata ancora in Campania la nuova legge per l'assistenza psichiatrica, di quanto siano carenti le strutture e quanto siano gravi i ritardi che la Regione Campania va accumulando.

Vincenzo Balducci di 72 anni di Roma; Giuseppe Mercadante di 46 anni, di Tramutola in provincia di Potenza; Arturo Truda di 52 anni, di Serrano in provincia di Caserta; Cristoforo di 60 anni di S. Severo di Foggia, erano stati considerati guariti e quindi potevano essere dimessi. La pena che era stata comminata loro era terminata da tempo e non vi erano quindi più ragioni per tenerli rinchiusi nel manicomio S. Eframo.

Ma prevedendo che i sei malati ormai guariti non avrebbero facilmente trovato una sistemazione il direttore del S. Eframo, dottor Longo, aveva avvertito il Comune di Napoli del fatto che i sei sarebbero stati rilasciati e il Comune aveva preparato le basi di ricovero per i sei degeni.

Si trattava - ovviamente di un «extrema ratio», di una soluzione che si sarebbe dovuta attuare solo in caso di estrema necessità. E così, l'altra mattina, i sei reclusi sono stati liberati e sono stati presi in consegna da un infermiere, Giovanni Scognamiglio, che dovette trovare loro una sistemazione.

Ma l'impresa si è subito dimostrata ardua. La giunta regionale da oltre un anno non ha provveduto ad approvare il piano socio-sanitario, non ha approvato le zonizzazioni, non ha creato, come scrive in un pezzo pubblicato sul giornale "L'Unità", le strutture che dovrebbero consentire il recupero dei malati dimessi dagli ospedali psichiatrici. E così si è cercato di trovare un posto nelle unità psichiatriche dislocate presso gli ospedali. Inutile.

Da questi due momenti iniziali, indicati dalla legge, nasce tutto un complesso di tentativi e peripezie. In un primo momento si è tentato di trovare un posto nelle unità psichiatriche dislocate presso gli ospedali. Inutile. Da questi due momenti iniziali, indicati dalla legge, nasce tutto un complesso di tentativi e peripezie. In un primo momento si è tentato di trovare un posto nelle unità psichiatriche dislocate presso gli ospedali. Inutile.

Ma questi due momenti iniziali, indicati dalla legge, nasce tutto un complesso di tentativi e peripezie. In un primo momento si è tentato di trovare un posto nelle unità psichiatriche dislocate presso gli ospedali. Inutile.

Ma questi due momenti iniziali, indicati dalla legge, nasce tutto un complesso di tentativi e peripezie. In un primo momento si è tentato di trovare un posto nelle unità psichiatriche dislocate presso gli ospedali. Inutile.

## La legge è buona ma la giunta regionale non la applica

Quando si legge o comunemente si apprende che gli esponenti del manicomio di Casoria rimangono abbandonati a se stessi e che la dimissione è sovente il pretesto per un nuovo ricovero, si dimentica che i tredici mesi dopo l'emanazione della legge sulla psichiatria del manicomio di Casoria, in provincia di Napoli, del 180 del 13 maggio 1978) possono ancora sorgere simili problemi. Ed è naturale che l'opinione pubblica si sia indignata e spinta a fronteggiare il problema in modo inatteso, per altri aspetti, della disprezzazione della legge. E ben precisa. Per coloro che escono dai manicomi civili e giudiziari (e che non hanno dunque più bisogno di ricovero) ricevendo anzi grave danno dai perpetuarsi della segregazione, la legge indica che precise mansioni spettano al cittadino che esprima un disagio psicologico o si trovi in una condizione psicologica che preveda un ricovero. 2) che se queste persone non hanno più casa, né possono immediatamente inserirsi nel loro ambiente di vita, che esse siano sistemate in case-ospiti o altre strutture intermedie non psichiatriche nel territorio.

Da questi due momenti iniziali, indicati dalla legge, nasce tutto un complesso di tentativi e peripezie. In un primo momento si è tentato di trovare un posto nelle unità psichiatriche dislocate presso gli ospedali. Inutile.

Ma questi due momenti iniziali, indicati dalla legge, nasce tutto un complesso di tentativi e peripezie. In un primo momento si è tentato di trovare un posto nelle unità psichiatriche dislocate presso gli ospedali. Inutile.

Ma questi due momenti iniziali, indicati dalla legge, nasce tutto un complesso di tentativi e peripezie. In un primo momento si è tentato di trovare un posto nelle unità psichiatriche dislocate presso gli ospedali. Inutile.

Ma questi due momenti iniziali, indicati dalla legge, nasce tutto un complesso di tentativi e peripezie. In un primo momento si è tentato di trovare un posto nelle unità psichiatriche dislocate presso gli ospedali. Inutile.

Ma questi due momenti iniziali, indicati dalla legge, nasce tutto un complesso di tentativi e peripezie. In un primo momento si è tentato di trovare un posto nelle unità psichiatriche dislocate presso gli ospedali. Inutile.

Ma questi due momenti iniziali, indicati dalla legge, nasce tutto un complesso di tentativi e peripezie. In un primo momento si è tentato di trovare un posto nelle unità psichiatriche dislocate presso gli ospedali. Inutile.

## LA PREFETTURA NON HA RISPOSTO ALLE RICHIESTE DEL COMUNE

# Ancora per strada gli sfrattati di Chiaia

Intanto continua l'incendio nella caverna di Gradoni - I senzatetto non accettano la sistemazione in piccoli alberghi alla ferrovia - Il proprietario della segheria: «Non sono io il responsabile» - Il ministero della Difesa si oppone all'utilizzo della caserma «Cesare Battisti»

## Spara col fucile al rapinatore e lo riduce in fin di vita

Un giovanissimo rapinatore versa in fin di vita in un letto dell'ospedale Maresca, a Torre del Greco. Gli ha sparato contro, ferendolo gravemente all'addome, l'uomo che lui, insieme con due complici, aveva tentato di rapinare. L'episodio è accaduto in via Castelluccio a Ercolano. Michele Verzollotti di 46 anni, insieme con la moglie, stava assistendo a un programma televisivo quando hanno bussato all'uscio. Abituato al piano terra. Ha chiesto chi fosse e una voce gliocchiava ha risposto chiedendo un bicchiere d'acqua. L'uomo si è mosso e si è armato del fucile che aveva in casa. Ha aperto la porta e s'è trovato di fronte tre giovani uno dei quali impugnava una pistola. I suoi riflessi sono stati più pronti e ha fatto fuoco. I tre sono fuggiti, il secondo si è avvertito il capilino. Questi, seguendo le tracce di sangue, a cento metri hanno rinvenuto il ferito, identificato per Pasquale Felice, 18 anni, abitante a corso Sirena 190, Barra. I suoi complici vengono ricercati.

Continua il dramma delle 37 famiglie sfrattate ai Gradoni di Chiaia. Decine e decine di persone, di donne, bambini vivono praticamente in mezzo ai rifiuti, non hanno più una casa, non sanno dove dormire. L'altra notte un gruppo di loro è ritornato nei palazzi periferici e ha passato la notte nelle proprie abitazioni. Intanto l'amministrazione comunale attende la risposta della prefettura per la sistemazione della delibera di requisizione di edifici pubblici da mettere a loro disposizione.

Come è noto la giunta comunale ha approvato una delibera urgente per la sistemazione in edifici pubblici di tutta la gente senza casa di via Gradoni di Chiaia e di Santa Teresella degli Spagnoli. E' il caso di ricordare che in situazioni simili la amministrazione comunale può solo fare le delibere. L'atto di esecuzione definitivo spetta poi al prefetto.

Ed è stato proprio a questo punto che la ricerca di una soluzione per gli sfrattati si è arenata. Il prefetto non ha ancora dato una sua risposta all'indicazione del Comune sia per la requisizione degli edifici pubblici, sia per le strutture abbandonate come l'albergo Londra, l'hotel Villaggio o la Casa dell'Emigrante.

In verità nella riunione dell'altra sera in prefettura alla quale ha partecipato il prefetto Catenacci, una proposta è stata fatta: la sistemazione degli sfrattati in alcuni alberghi della zona di piazza Garibaldi. Si è parlato solo di alberghi di piccole dimensioni e con numero di stanze di gran lunga inferiore all'attuale numero delle famiglie, e non capaci di accogliere tutti gli abitanti dei Gradoni.

Una risposta negativa a questa proposta della prefettura è stata data dal corso della riunione, da una folta delegazione delle famiglie sfrattate, dai rappresentanti del consiglio di quartiere di Chiaia-S. Ferdinando. Quando la riunione è finita molte persone hanno fatto ritorno ai Gradoni e in via Santa Teresella degli Spagnoli e sono risalite nelle loro case. Vi hanno passato la notte, ormai stremati per essere da due giorni all'indietro, e sono rimasti per strada.

zizie passano le giornate all'aperto. Tra gli sfrattati c'è anche il proprietario della segheria, Antonio Gatto. «Io la segheria ce l'ho solo da due anni - dice - prima c'era stata la segheria Giustiniani che è rimasta qui per 22 anni. Non credo assolutamente di poter essere stato io a provocare l'incendio con lo scarico di materiali di risulta».

«Ditemi voi - continua di sperare - come devo fare. Ho sei figli, la segheria è tutta distrutta e adesso sono senza lavoro. Mi trovo nella stessa condizione delle famiglie sfrattate».

Per quanto riguarda poi la occupazione della struttura prefabbricata di piazza Neghelli dell'altro giorno, occupata da senzatetto, e l'applicazione di 66 mila metri quadrati di poliuretano, esiste una proposta del consiglio di quartiere della zona che potrebbe sbloccare la situazione.

Una sistemazione a queste famiglie infatti potrebbe essere trovata facendo ricorso alla caserma «Cesare Battisti» di via S. Eframo. Questa caserma per buona parte abbandonata potrebbe ospitare la struttura prefabbricata occupata l'altro giorno nell'angolo cortile di 66 mila metri quadrati. Il Comune di Napoli ha già dichiarato la sua disponibilità a questa soluzione, mentre il ministero della Difesa che sovrintende a queste strutture si è finora opposto.

Si tratterebbe pur sempre di una soluzione provvisoria, ma almeno si darebbe la possibilità a 40 famiglie di sistemarsi in alloggi sani come quelli nei quali abitano da anni.



NAPOLI - Vigili del fuoco tentano di spegnere il fuoco.

## Domani conferenza di Franzoni al «Navale»

Domani, nell'Aula Magna dell'Istituto universitario navale di Napoli, si terrà l'ultima seduta del seminario quindicinale organizzato da cristiani per socialisti e diversi gruppi dell'area delle comunità di base, sulle tematiche: della fede, della chiesa e della crisi. Il seminario interverrà Giovanni Franzoni.

## PICCOLA CRONACA

- IL GIORNO: Oggi mercoledì 13 giugno. Cronaca: Antonio (domani Eliseo).
- L'UOMO COL FUCILE: «L'UOMO COL FUCILE». Oggi alle ore 17,30 nella sede di Italia-URSS - via Verdi 18 - per il ciclo dedicato ai 60 anni del cinema sovietico - verrà proiettato il film di S. Jutkiewicz «L'uomo col fucile».
- COLONIE ESTIVE PER HANDICAPPATI: Le ANFFAS, Associazione nazionale famiglie fanciulli adulti subnormali - Sezione provinciale di Napoli, con sede in via Maddaloni 6, telefono 312.497, ha deliberato di gestire una colonia estiva in Lettere per ragazzi handicappati psichici che, non godendosi di alcuna forma di assistenza, finiscono in pratica per non usufruire di nessuna pausa di vita associativa, gravando ininterrottamente sulle proprie famiglie.
- Tali periodi di colonia estiva inizieranno, salvo lievi spostamenti di data, dal 16 luglio in poi, del cinema sovietico, a tempo pieno, e ciò proprio in considerazione della necessità di permettere alle famiglie di godere anch'esse di un periodo di riposo.
- Le domande vanno inoltrate all'Associazione, nella sua sede, entro il 30-6-1979.
- FARMACIE NOTTURNE: Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. S. Giuseppe-S. Ferdinando: via Roma 348. Mercato Pendino: piazza Garibaldi 11. S. Lorenzo-Vicaria-Poggiore-

## Ancora difficoltà per la vita dell'aeroporto

Capodichino: paralisi per le auto in sosta

Al già numerosi problemi dello scalo aereo napoletano, recentemente si è aggiunto quello del parcheggio delle autovetture che ha raggiunto dimensioni tali da ridurre l'ATAN a convocare un incontro con i giornalisti. Ciò allo scopo di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità sulle conseguenze che il permanere di tale situazione può avere ai fini della funzionalità dell'aeroporto. In questi giorni sono in corso lavori di ristrutturazione del complesso aeroportuale che hanno ridotto la riduzione delle aree di parcheggio disponibili. Tale ridotta disponibilità di spazio, mantenendosi inalterato, o semmai accrescendosi, il volume di traffico, provoca l'intasamento dei viali interni e la pressoché totale paralisi dello scorrimento dei veicoli. L'indiscriminata sosta rende difficile le manovre dei pullman, delle autobotti e dei fuoristrada che per di

## Ancora difficoltà per la vita dell'aeroporto

Capodichino: paralisi per le auto in sosta

formimenti vari debbono muoversi all'interno dello scalo, scrivendo ogni giorno un bilancio dei taxi. Una prima misura per scoraggiare la sosta è stata adottata dall'ufficio di PS con la contestazione e l'abbandono dell'auto nelle aree di parcheggio che sono fuori dell'ambito aeroportuale non viene adottata perché il comandante dello scalo, Zito, preferisce non inimicarsi nessuno e sacrificare a questa vocazione di «tranquillità» gli interessi collettivi.

Occorrerebbe anche che i viaggiatori anziché servirsi delle proprie auto (con il rischio di non trovare posto per parcheggiare e quindi di perdere il volo) utilizzassero il taxi o i pullman dell'Alitalia che partono da via Pisanelli (piazza Municipio) in tempo utile per i voli programmati. Il problema è particolarmente grave in questo pe-

## Ancora difficoltà per la vita dell'aeroporto

Capodichino: paralisi per le auto in sosta

riodo caratterizzato da un incremento del voli charter che scrivendo ogni giorno un bilancio dei taxi. Una prima misura per scoraggiare la sosta è stata adottata dall'ufficio di PS con la contestazione e l'abbandono dell'auto nelle aree di parcheggio che sono fuori dell'ambito aeroportuale non viene adottata perché il comandante dello scalo, Zito, preferisce non inimicarsi nessuno e sacrificare a questa vocazione di «tranquillità» gli interessi collettivi.

Occorrerebbe anche che i viaggiatori anziché servirsi delle proprie auto (con il rischio di non trovare posto per parcheggiare e quindi di perdere il volo) utilizzassero il taxi o i pullman dell'Alitalia che partono da via Pisanelli (piazza Municipio) in tempo utile per i voli programmati. Il problema è particolarmente grave in questo pe-

## Sergio Piro

Domani alle 9,30, in Federazione, riunione del comitato direttivo provinciale. TESSERA SMARRITA: La compagna Daniela De Crescenzo, della sezione Casertana, ha smarrito la tessera del partito del 78 numero 018390.